

PIETRO BOLOGNESI

Tra credere e sapere

*Dalla Riforma protestante
all'Ortodossia riformata*



ISBN 978-88-88747-96-5

Copyright © 2011 Alfa & Omega
Casella Postale 77 (via Leone XIII), 93100 Caltanissetta, IT
e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Curatore: Leonardo De Chirico

Revisione: Augusto Melini, Gianluca Piccirillo

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti, Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, Ginevra, Società biblica di Ginevra

In copertina: Il muro dei riformatori, Ginevra

INTRODUZIONE

Questo libro riunisce alcune ricerche sul rapporto tra un'intuizione e la sua definizione organica, tra il credere nel suo più originario nocciolo e la consapevolezza di quel credere. Spesso, tra ciò che è colto in un momento particolarmente significativo del procedere del tempo e le vicende successive si registra uno iato importante. Al fervore della scoperta fa talvolta seguito la pesantezza della codificazione. Si ha quasi l'impressione di vivere in mondi totalmente diversi. È possibile trovare delle connessioni, o ci si deve adattare all'idea di piani diversi e inconciliabili? Se questo interrogativo è vero in generale, diventa ancora più importante quando si pensa a momenti strategici per lo sviluppo del pensiero, come la Riforma del XVI secolo e il periodo successivo. Cosa è successo dopo un momento così esaltante e turbolento come quello della Riforma? Si sono conservate le intuizioni fondamentali, o le si sono distorte – e perfino smarrite – nel tentativo di precisarle in modo dogmatico? Il consolidamento del sapere ha evacuato il credere originario, o si è innestato su di esso?

La questione investe l'elemento della continuità o meno della Riforma con il periodo successivo. Da un punto di vista teologico, c'è stata una rottura ovvero un prolungamento tra il XVI secolo e i secoli successivi in ambito protestante? È poi possibile ridurre il rapporto tra epoche diverse in termini così netti e polarizzati? La storia procede in modo complesso e sarebbe ingenuo aspettarsi una risposta, negativa o positiva, all'interrogativo sulla continuità o meno. La storia è scandita da elementi tanto variegati da non potersi accontentare di eccessive semplificazioni: ciò vale anche per il periodo che va dalla Riforma all'Ortodossia. Sarebbe ingenuo pensare che si tratti solo di questioni asettiche che possano essere affrontate senza mettere in gioco le convinzioni più profonde che si possiedono. Avere la pretesa di leggere questo periodo con totale distacco sarebbe troppo, anche se si rende necessario mettere a fuoco i termini storici e teologici della questione. Se il presente lavoro riuscirà a fornire alcuni elementi per favorire una lettura più rigorosa del periodo dell'Ortodossia riformata, avrà raggiunto il risultato sperato.

Il libro non ha pretese di completezza. Vuole però essere una specie di introduzione ad una vicenda storica abbastanza trascurata nel nostro Paese. Per il Cinquecento e il Settecento c'è stato – e c'è ancora – un grande interesse, perché in questi secoli nascono sia il mondo moderno ('500) sia le sue sfide ('700). Per il Seicento e per le vicende teologiche ad esso collegate, la storia della teologia non sembra ancora aver dedicato grande attenzione. Si tratta tuttavia di un periodo molto inquieto: un'epoca, marcata da trasformazioni estremamente importanti, che poi ha avuto un ruolo non indifferente nelle problematiche posteriori. Queste pagine tentano di gettare un po' di luce sulle vicende che hanno caratterizzato tale periodo.

La riflessione è nata nel contesto delle *Giornate teologiche* che l'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione organizza annualmente a Padova. Il confronto con altri studiosi, come pure il loro conforto in quel contesto, mi hanno indotto ad ampliare gli elementi appena accennati in detta occasione. La Biblioteca dello stesso Istituto ha fornito la più ampia assistenza per la ricerca. L'autore ha, in ogni caso, un obbligo di gratitudine verso più autori di quanti se ne possa citare. Le indicazioni bibliografiche ne sono una traccia, ma ad esse se ne sarebbero potute aggiungere molte altre.